

VERBANIA, IERI IL FUNERALE DI GIUSEPPE PINNA

La Croce verde ha perso il volontario amico di tutti

BEATRICE ARCHESSE
VERBANIA

Lo ricordano tutti per la dolcezza e l'operosità Giuseppe Pinna, volontario di lunga data della Croce verde di Verbania che si è sempre dato da fare al meglio che ha potuto. È morto mercoledì a 43 anni all'ospedale Castelli. Era in convalescenza dopo aver battuto il Covid, ma il fisico debilitato non ha superato un'infezione che gli ha causato l'arresto cardiaco. Lascia il padre Salvatore e la sorella Orsola. Il funerale è stato celebrato ieri.

Sul web un fiume di commenti ha ricordato il sorriso, l'impegno, lo spirito d'iniziativa che nonostante la disabilità spingevano Pinna a essere in prima linea. Della Croce verde era volontario da oltre 20 anni: dava una mano in sede ma soprattutto viveva il contesto sociale facendo gruppo e partecipando alle iniziative.

«Una di quelle persone dalla spiccata presenza fisica - dice Maria Augusta Iovenitti, volontaria della Croce verde -. Era un assiduo frequentatore della sede, come fosse il "padrone di casa". Simpatico, ironico, ri-



Giuseppe Pinna aveva 43 anni

cordava i numeri di telefono di tutti a memoria. Sapevamo della sua sofferenza ma eravamo certi che non avrebbe smesso di lottare».

Nella sede della Croce verde Pinna c'era ogni pomeriggio nei giorni feriali: «Entrava in servizio con discrezione e in modo autonomo, sapeva chi era in turno, quale squadra usciva e con che codice. Curava quando le ambulanze rientravano, ascoltava molto e parlava poco. Ma con parole lente raccontava il suo mondo, esperienze, speranze, sconfitte. Si ar-

rabbiava quando riferiva delle ancora troppe barriere architettoniche che incontrava».

Pinna si sapeva gestire: «Era determinato, si dispiaceva se per un impedimento non poteva venire in sede - prosegue Iovenitti -. Con lui si era creato il "rito" del saluto a voce alta. Ha donato ai volontari presenza e amicizia senza aspettarsi nulla in cambio. Ha creato legami di solidarietà indelebili».

Ieri al funerale c'era una rappresentanza della Croce verde con il gagliardetto. «Nell'incredulità generale, abbiamo pensato "e ora come faremo senza il suo saluto ogni pomeriggio?"». Tutti, dipendenti e volontari, eravamo parte della sua vita. Era capace di sorridere ed essere serio, ci ha insegnato l'importanza di ascoltare e fare qualche battuta, per sentirci tutti importanti».

Finita la messa sul sagrato della chiesa di San Leonardo a Pallanza, ieri, le sirene dell'ambulanza l'hanno salutato per l'ultima volta. Sul feretro una fotografia con le firme di tutti i volontari della Croce verde. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

